

## TEMI CONGRESSUALI

---

### I GIOVANI E IL SINDACATO. L'ESPERIENZA DI ANAAO GIOVANI

a cura di Pierino Di Silverio, Esecutivo Nazionale Anaa Assomed –  
Responsabile Nazionale Anaa Giovani 2018-2022

#### INCONTRI RAVVICINATI DEL TERZO TIPO



**Ciara Judge, 16, Émer Hickey, 17, e Sophie Healy-Thow, 17**

la loro scoperta: Diazotroph, un batterio che aspira l'azoto dall'atmosfera nel suolo, accelerando la germinazione di colture di cereali come orzo e avena e —ancora più importante— aumentando la loro resa.



**Giosuè Wong, 18 anni**

diventato il volto delle proteste di Hong Kong, un movimento di disobbedienza civile che chiede alla Cina di organizzare elezioni senza restrizioni per la massima posizione politica di Hong Kong.



**Ofelia Fernandez (2000; Argentina)**

*Il sistema politico è pronto per farci entrare? La risposta è: Non mi interessa, perché lo obbligheremo a farci entrare".*

A soli 19 anni diventa la **più giovane deputata della storia dell'America Latina.**



**Greta Thunberg (2003; Svezia)**

"Non sei mai troppo piccolo per fare la differenza".

Affetta da [sindrome di Asperger](#) grazie a lei nasce il movimento studentesco *Fridays for Future*. Greta è stata anche nominata "[Persona dell'anno](#)" dalla rivista *Time* nel 2019.

L'età ha da sempre rappresentato un limite e al contempo una grande dote. Eppure i giovani hanno contribuito da sempre a rendere migliore il mondo.

Giovani e sindacato è, però, un connubio che non ha mai funzionato fino in fondo. Possiamo dirlo, senza paura.

Il sindacato, per come appare oggi, per il ruolo cui la politica lo ha relegato, non è considerato dalle nuove generazioni come punto fermo della salvaguardia dei loro diritti e dei loro legittimi interessi.

Le ragioni sono da attribuire a meccanismi e cause tanto variegate quanto complesse.

L'eclissi dei corpi intermedi, la rincorsa della politica alla disintermediazione, le usurate strategie comunicative, i risultati ottenuti e quelli non ottenuti, nonché l'individualismo che oggi pervade la professione sottraendo spazio alla condivisione di problemi e soluzioni, sono alcuni dei fattori che hanno allontanato i giovani da quello che rappresenta l'ultimo baluardo alla crisi della professione.

Insomma, il mondo sanitario e sociale è mutato profondamente e velocemente, al punto da rischiare di lasciare al palo il valore della rappresentanza sindacale insieme con la attrattività della principale professione di cura.

Occorre pertanto correre ai ripari.

Grazie a intuizioni e visioni strategiche, l'Anaa Assomed ha deciso 13 anni fa di creare il Settore Giovani con l'obiettivo di precorrere e governare il cambiamento dei sistemi sociali e sanitari.

È nata "Anaa Giovani", evitando la moda del novismo, come laboratorio di under 40 chiamato ad agire sul campo con proprie iniziative e proposte, per esprimere il proprio punto di vista nella lettura del mondo sanitario e nel modo di essere sindacato, a cominciare dalla immagine e dalla percezione che del sindacato hanno troppi colleghi giovani.

Anaa Giovani è stato un esperimento per fare proposte con i giovani e non solo per i giovani, per formare una nuova generazione di dirigenti che si facciano carico del progetto politico della Anaa del futuro. Certo, ringiovanire comporta un rischio, ma nel lungo termine diventa un vantaggio, specie se consideriamo che la età media dei nostri iscritti è superiore ai 55 anni, in crescita continua dopo il lungo blocco del turn over.

Un esperimento non facile, perchè non è sufficiente creare contenitori se poi non si pensa a riempirli costantemente, se il contenuto non viene costantemente innestato, curato e nutrito.

Dopo 13 anni possiamo affermare che Il settore giovani, nonostante tutto, è riuscito a diventare da contenitore contenuto, da idea realtà, *come testimoniano la crescita* di iscritte ed iscritti certificata oggi dalla presenza di 32 delegati a questo Congresso, 11 consiglieri nazionali e 6 componenti di Direzione Nazionale.

La creazione di Anaa giovani ha posto alla attenzione della politica e del sindacato stesso problematiche nemmeno percepite fino a qualche anno fa da un mondo politico abituato ad approcci superficiali e soluzioni estemporanee e non programmate.

La carenza di medici, le difficoltà lavorative di giovani che non trovavano sbocco dopo la specialità, prigionieri di un imbuto formativo che abbiamo contribuito a eliminare, il precariato come condizione di massa, la perdita di attrattività per i giovani del lavoro in ospedale, la sofferenza sui luoghi di lavoro, le difficoltà di gratificazione professionale, il tempo come seconda moneta, la formazione post laurea. Temi neanche menzionati nelle agende politiche prima che Anaa, attraverso i giovani, il linguaggio diverso, la potenza mediatica diversa, non li portasse alla ribalta.

Anaa Giovani negli ultimi 4 anni è arrivato a rappresentare il 20% dell'Associazione, incrementando costantemente la nuova linfa di un sindacato che, come gli uomini e le istituzioni, rischia di ammalarsi di senescenza. Se allarghiamo la nostra visione agli under 45 iscritti all'Anaa Assomed le percentuali superano il 30%. E questo in controtendenza rispetto a quanto avviene nelle altre organizzazioni in cui la gobba pensionistica non trova argini.

La nuova sfida però, la più ardua, sarà trasformare l'iscrizione dei giovani in partecipazione attiva malgrado il COVID abbia rallentato i processi di interazione, modificato le regole di ingaggio linguistico e comunicativo. Coinvolgendo anche le giovani donne, che rappresentano la maggioranza degli iscritti Anaa e del settore, che reclamano una nuova organizzazione del lavoro, capace di conciliarlo con i tempi di vita, senza passi indietro sul terreno dei diritti. Non solo, però, modelli di lavoro *life balanced* ma anche modelli di cura attraversati dal pensiero e dall'espressione della differenza di genere.

Il settore è riuscito a sfruttare le nuove forme della comunicazione trasferendole anche alla associazione tutta ed a dimostrare quanto le nuove forze possano incidere sui problemi attraverso le 'battaglie' vinte sul precariato, sulla riforma della formazione post laurea, sull'imbuto formativo ma soprattutto il riconoscimento politico.

Il Settore è riuscito a guardare avanti e a guardarsi indietro. Lo strabismo miope della politica che non riesce a guardare alle spalle, ma che tende a guardarsi solo a fianco, in un presentismo senza passato e senza futuro, non ha coinvolto il Settore che ha compreso la necessità di creare un effetto domino che partisse da chi sta per entrare in questo confuso e poco attraente mondo del lavoro, ovvero i medici in formazione.

Attraverso il connubio con ALS e le iniziative comuni con le associazioni di medici specializzandi, il settore giovani ha scelto di guardare con forza e decisione verso i problemi e le esigenze dei giovani medici sfruttando la maggiore facilità che essi hanno nell'aderire a forme di rappresentanza non canoniche. E tale connubio ha portato risultati in termini di iscritti, quasi raddoppiati in 4 anni, ma anche in termini di nuove scelte e nuovi medici da formare non solo professionalmente ma anche sindacalmente.

Siamo riusciti in 4 anni a raggiungere quello che era uno degli obiettivi vitali, entrare nelle università, instillare nei giovani il critico pensiero che esiste chi poteva e può rappresentare, ascoltare e risolvere problemi legati alla condizione lavorativa, il sindacato.

Soprattutto siamo riusciti in ciò in cui la nostra società ha fallito, ovvero acquisire la capacità di ascolto. La comunicazione in fondo si basa per il 70% sull'ascolto.

La strada è ancora lunga, tortuosa, dura. Occorre completare capillarmente quel percorso d'integrazione tra esperienza, forza propulsiva e competenza che costituisce il core curriculum del dirigente sindacale.

In un contesto socio-politico di questo tipo appare di assoluta necessità rispondere alle esigenze dei dirigenti medici che appaiono sempre meno affezionati al sistema sanitario nazionale e che sono alla ricerca di un nuovo paradigma di lavoro.

Occorre avere il coraggio di uscir fuori dai dogmi precostituiti di una vecchia società e di un modello contrattuale consolidato.

Occorre costruire un nuovo modello di sistema sanitario che diventi attrattivo per i nuovi medici che oggi evitano gli ospedali e domani eviteranno il sindacato che deve attrezzarsi a parlare lingue diverse per diversi uditori e condurre battaglie diverse per diversi medici da difendere. Oggi esistono i lavori dei medici, da declinare in una cornice unitaria che tenga conto delle differenze. Esistono altri mondi sanitari inesplorati in parte o del tutto dal sindacato, e uno di questi è il settore privato accreditato in cui migliaia di colleghi vivono condizioni di lavoro e di tutela discriminanti. Esistono ancora troppe subcategorie di medici, esiste ancora una eccessiva diversità di trattamento tra medici del sud e medici del nord e troppe diseguaglianze nelle condizioni di lavoro.

Il mondo sanitario è ormai mutato e gli interventi legislativi non riescono a stare al passo del cambiamento dell'essenza e della percezione dell'essere medico e dell'ospedale. I giovani medici, che fino a qualche tempo fa avremmo detto sono il futuro, sono stati trasformati dal Covid in presente e catapultati ad animare il complesso ed eterogeneo sistema di cure nazionale.

Il sistema sanitario sta gradualmente abdicando al carattere di sistema pubblico e nazionale, capace di assicurare universalità di cure a prescindere da reddito e residenza, dimostrandosi incapace di creare nuove prospettive per le nuove generazioni assicurando una qualità di lavoro tale da non farle scappare. Siamo di fronte alla assoluta necessità di interventi strutturali, economici, legislativi per evitare che la silenziosa agonia che sta vivendo si trasformi in una morte encefalica.

Siamo di fronte alla assoluta necessità di individuare un nuovo modello di lavoro che ponga al centro il professionista.

Questo è il tempo del sindacato, è il tempo delle scelte coraggiose ed eretiche. L'impegno che i giovani vorranno assumere insieme a tutta l'Associazione è per un Sistema Sanitario (ri)progettato per il futuro, che restituisca la sanità ai medici ed i medici alla sanità, liberandola dalla supremazia della logica finanziaria ed economica

Mettendo in campo idee rifondatrici e rigeneratrici, ce la possono fare e ce la faranno. Perché quelli che resistono non sempre vincono, ma quelli che vincono sono sempre quelli che resistono.